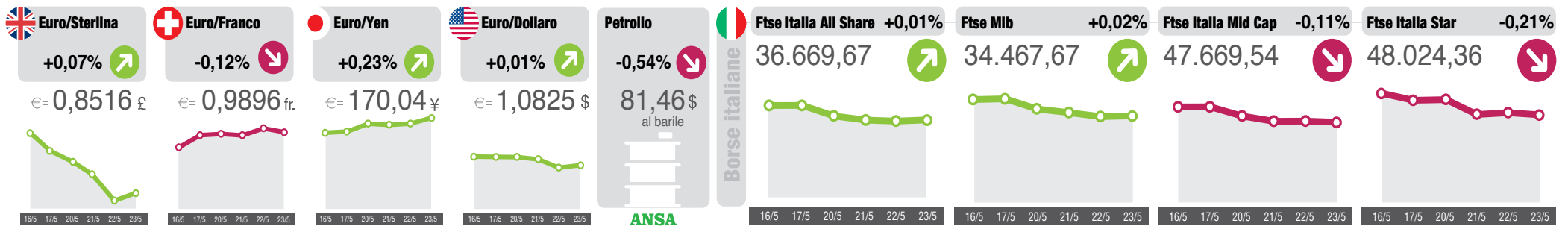


Economia



Confindustria Eletto Orsini

L'assemblea lo nomina presidente con il 99% dei voti. La filosofia del suo mandato: «Dialogo, identità, unità»

■ **ROMA** I «pilastri» sono «unità, identità, dialogo». Il messaggio a governo e sindacati è: «Sediamoci per confrontarci, con tutti. Noi ci siamo». La Confindustria di **Emanuele Orsini** parte così, con un invito al confronto, «che non deve essere conflittuale ma costruttivo»: serve «una visione Paese. Quello che tutti devono avere in mente è una idea di crescita. Fatto questo, vinciamo tutti». Ma non mancano i punti fermi, prese di posizione molto nette. Come il riferimento al referendum promosso dalla Cgil: «In un momento in cui i giovani selezionano le imprese dove lavorare» parlare di no al Jobs Act «misembra una follia». E poi la proposta della Cisl per la partecipazione dei lavoratori alla vita delle aziende: «Non sono d'accordo». E con il governo chiarisce subito: «Serve certezza del diritto», è un «no a misure retroattive», come sul superbonus. Perché l'unica cosa che vuole l'imprenditore è conoscere le regole del gioco, altrimenti «non posso fidarmi più di te». La base del confronto con il Governo sarà su «proposte di Confindustria a costo zero o su proposte da considerare un investimento»: gli industriali sono

consapevoli che i margini di azione sono stretti, come sulla legge di bilancio, «ma si possono costruire percorsi virtuosi che possano dare una spinta all'economia». Con il voto dell'assemblea, eletto presidente di Confindustria con il 99,5% dei voti validi, Emanuele Orsini ricompatta l'associazione degli industriali dopo il clima difficile della competizione elettorale. Subito dopo presenta in «dieci capitoli» le sue priorità per il quadriennio 2024-2028: dall'Europa all'energia, dagli investimenti al capitale umano, dal Sud alle infrastrutture, dalla certezza del diritto al trasporto, logistica e industria del turismo. Una nuova idea è tra le proposte a costo zero: lanciare, con garanzie pubbliche, «un piano casa ad un costo sostenibile», per i giovani, per chi per lavorare si deve spostare da una città all'altra. In Europa, dice il neo-eletto presidente di Confindustria, servono «idee chiare per una politica industriale che non sia antindustriale. Dobbiamo smetterla con comportamenti ideologici». L'energia «è un tema di competitività ma anche di sicurezza nazionale. Serve indipendenza energetica: è impossibile farlo so-

La squadra di Orsini	
QUADRIENNIO 2024-2028	
PRESIDENTE	Giovanni Baroni Presidente della Piccola Industria
Emanuele Orsini Transizione Digitale, Cultura d'Impresa e Certezza del diritto	Riccardo Di Stefano Presidente dei Giovani Imprenditori
VICE PRESIDENTI	Annalisa Sassi Presidente del Consiglio delle Rappresentanze Regionali
Francesco De Santis Ricerca e Sviluppo	DELEGATI DEL PRESIDENTE
Maurizio Marchesini Lavoro e Relazioni industriali	Leopoldo Destro Trasporti, Logistica e Industria del Turismo
Stefan Pan Unione europea e Rapporto con le Confindustrie europee	Riccardo Di Stefano Education e Open Innovation
Lucia Aleotti Centro Studi	Giorgio Marsiaj Space Economy
Angelo Camilli Finanza e Fisco	Aurelio Regina Energia
Barbara Cimmino Export e Attrazione degli investimenti	Mario Zanetti Economia del Mare
Vincenzo Marinese Organizzazione e Rapporti con i territori e le categorie	SPECIAL ADVISOR
Natale Mazzuca Politiche Strategiche e Sviluppo del Mezzogiorno	Antonio Gozzi Autonomia Strategica Europea, Piano Mattei e Competitività
Marco Nocivelli Politiche industriali e Made in Italy	Gianfelice Rocca Life Sciences
Lara Ponti Transizione Ambientale e obiettivi ESG	Alberto Tripi Intelligenza Artificiale

lo con le fonti rinnovabili, serve un mix energetico», anche con il nucleare di nuova generazione su cui va aperto un confronto con il governo anche perché, con i mini reattori, «l'obiettivo

sia una rete nazionale elettrica e non una rete di imprese». Infrastrutture, trasporti, logistica, turismo: per gli industriali c'è molto da investire. Il Ponte sullo Stretto? Bene come per ogni nuo-

va infrastruttura, «ma bisogna arrivarci, allo Stretto». Gli investimenti: il pressing è per un efficace piano industria 5.0: «Abbiamo bisogno di misure che abbiano una visione almeno a 5 anni». Sul Sud poi «servono davvero riflessioni profonde: non possiamo dividere il Paese»: sull'autonomia differenziata vanno rivisti «alcuni capitoli», bisogna «fare dei ragionamenti un po' più complicati e complessi», su temi come energia, logistica, infrastrutture perché «non si può dividere» il Nord dal Sud. «Sono molto contento: il voto di oggi ha dimostrato che il nostro sistema è riuscito a ricompattarsi. È fondamentale», dice Orsini dopo l'elezione. Ed **Edoardo Garone**, suo principale competitor nella corsa alla presidenza, rileva: «L'ampio consenso testimonia un clima di rinnovata unità di intenti di Confindustria di cui non posso che rallegrarmi. Emanuele e la sua squadra dovranno affrontare importanti sfide». Sull'identità la sfida è interna al sistema degli industriali: «Sostenere le istanze di tutti. La difficoltà sarà riuscire a rappresentare anche l'ultimo associato della territoriale più piccola: significa far grande Confindustria».

IL BILANCIO CORRE L'UTILE DI MFE-MEDIASET SOPRA LE STIME SALE LA PUBBLICITÀ

■ **MILANO** Utile nettamente sopra le stime. Pubblicità in forte crescita, anche in aprile e maggio. Previsioni per l'intero 2024 confermate. È una Mfe-Mediaset che esce più forte dai conti del primo trimestre dell'anno, con un'aggiunta di cassa in aumento e debito in calo. E con il gruppo in posizione di attesa sul dossier della tedesca ProSieben, società che comunque dovrebbe migliorare il suo andamento nel corso del 2024. Nel primo trimestre Mfe-Mediaset ha infatti registrato ricavi netti per quasi 700 milioni rispetto ai 646 dello stesso periodo del 2023, con una crescita dell'8,2%, mentre gli analisti li attendevano a quota 695. Ma la corsa più chiara è stata quella dell'utile, con un risultato positivo di 16,8 milioni (+66% rispetto al 2023), contro un'attesa degli analisti in media attorno agli undici milioni. Il boom è stato possibile soprattutto grazie alla pubblicità che, in un mercato ancora difficile, ha premiato il lavoro del Biscione. Nella prima parte del secondo trimestre la raccolta di Mfe-Mediaset «supportata da ottimi risultati editoriali sta mantenendo un andamento decisamente positivo e superiore alle attese», afferma il gruppo, che tra gennaio e aprile ha registrato una crescita dei ricavi pubblicitari in Italia e Spagna rispettivamente del 6,3% e del 9,3%, con un risultato cumulato del 7,1%. E, dalle prime indicazioni, il trend sembra tenere anche in maggio. Il Biscione conferma così «tutte le guidance sugli obiettivi di fine anno». Il titolo ha chiuso in rialzo dello 0,15%.

Ue Allarme di Vestager su Ita-Lufthansa

La commissaria: «Rischi per la concorrenza». Replica indiretta a Salvini: «Tuteliamo i cittadini»

■ **BRUXELLES** Dribbla, come di rito, le polemiche. Ma lancia comunque un messaggio forte e chiaro. L'Europa valuta le nozze tra Ita e Lufthansa guidata soltanto da una stella polare: la tutela della libera concorrenza e dei cittadini. La guardiana dell'antitrust Ue, **Margrethe Vestager**, difende senza esitazioni il suo ruolo di mediatrice nell'operazione italo-tedesca - entrata ormai nei suoi giorni cruciali - e risponde indirettamente anche alle critiche espresse da **Matteo Salvini** su un possibile «atto osti-

le» nei confronti dell'Italia nel caso di un nient. La missione dell'Ue, taglia corto la danese, è «garantire che, quando viaggiano, i consumatori possano scegliere tra diverse compagnie, volie prezzi competitivi». Fronti su cui l'alleanza tra la newco e il vettore tedesco pone dei «rischi». Il finale non è però ancora scritto: «spetta alle parti», è l'incoraggiamento della commissaria, trovare il compromesso necessario a strappare entro il 4 luglio la benedizione Ue. Impegnata ad analizzare i «di-

versi aspetti» della fusione - attraverso la quale Lufthansa acquisirebbe il 41% di Ita con la prospettiva di salire al 100% entro il 2026 - , in questi giorni di fittizio negoziato a livello tecnico e dirigenziale, la Commissione europea non arretra sulle richieste volte a scongiurare un aumento delle tariffe e una diminuzione dei collegamenti adanno dei cittadini. «In un caso come questo c'è un rischio che i prezzi salgano e le frequenze calino», ha sintetizzato Vestager, facendo riferimento soprattutto al nodo su



Margrethe Vestager (Ansa)

cui l'intesa con le due parti appare ancora lontana: le lunghe - e remunerative - rotte da Fiumicino verso gli Stati Uniti e il Canada. Il braccio di ferro, assicura la vicepresidente, è guidato esclusivamente da una valutazione «basata sui fatti e sulle analisi» dell'antitrust Ue. E non ha alcuna connotazione politica. «Non è possibile essere commissaria alla Concorrenza e avere un'opinione relativamente al fatto che un accordo sia politicamente preferibile oppure no», scandisce la commissaria.



Giancarlo Giorgetti e Janet Yellen a Stresa

G7 A Stresa intesa difficile sugli asset russi Giorgetti: «Complicato, serve la base legale»

■ **STRESA** Trovare un accordo sull'utilizzo degli asset russi non è semplice, la situazione è complessa e raggiungere un compromesso tra le posizioni all'interno del G7 non è facile, anche per «le riserve delle banche centrali». Riuniti al G7 delle Finanze di Stresa, i set-

te grandi però ci stanno lavorando, stanno facendo appello anche ad una «certa creatività», e probabilmente in vista del vertice deicapi di Stato di metà giugno qualcosa sarà messo a punto per fare in modo che una soluzione valga per l'oggi e anche per il futuro. Il

vertice dei ministeriali inizia ufficialmente oggi, ma **Giancarlo Giorgetti** fornisce già un quadro della situazione e, dopo un bilaterale con la segretaria al Tesoro Usa **Janet Yellen**, arrivata sull'ago prima di tutti, spiega le difficoltà ma anche le possibilità di una inte-

sa almeno preparatoria. «Io devo essere ottimista», sintetizza il ministro, non dimenticando tutti i distinguo del caso. La questione è complicata, «dobbiamo trovare una solida base legale», afferma, dicendosi però sicuro che tra le mura del Grand Hotel Des Iles Borromes i ministri saranno in grado «di fare dei progressi». La spinta a fare di più, ad essere più ambizioso sul tema, era arrivata da Yellen, in pressing anche sulla Cina che con prodotti a basso costo sta inondando i mercati internazionali.